

Biella, Istituto La Marmora
18 settembre 2004

Carissimi Fratelli delle Scuole Cristiane,

in questo momento che considero – e lo dico con tutta consapevolezza – *grandemente significativo* per la mia vita, sento il bisogno di ringraziare per l'alto onore della "affiliazione" al vostro Istituto, che mi lega più strettamente a Voi rendendomi partecipe del bene spirituale che i Fratelli compiono nel mondo attraverso l'insegnamento e l'educazione cristiana dei giovani.

E' vero: sono vostro ex-alunno al Liceo Classico "S. Giuseppe" di Torino; ho svolto per alcuni anni a Biella nell'Istituto "La Marmora" l'incarico di cappellano della Comunità dei Fratelli e della Scuola; nei limiti di tempo concessimi dall'attuale incarico nella Confederazione dell'Oratorio, ho continuato una sincera e convinta collaborazione con la Famiglia Lasalliana; ho conservato con riconoscenza il ricordo di tutto ciò che dai Fratelli ho ricevuto ed ho coltivato, per un bisogno del cuore, il rapporto di stima e di amicizia con tanti di Voi. *Ma non avrei mai pensato* che la vostra generosità giungesse a concedermi l'onore che oggi mi fate! Un *dono* – soprattutto quando è immeritato – esprime in modo ancor più stupendo la bontà del donatore! Dio non agisce con noi in questa maniera? Accolgo il dono con umiltà e profonda soddisfazione considerandolo rivolto non solo alla mia persona, ma alla Famiglia Oratoriana a cui appartengo.

Motivi personali e motivi che mi precedono nella storia rendono, infatti, altamente significativo per me questo vostro gesto di comunione fraterna.

I motivi personali li ho accennati, ma sento il dovere di aggiungere che l'incontro con Voi negli anni dei miei studi è stato così importante da segnare in profondità la mia vita.

Non potrò mai dimenticare tante figure di Fratelli che con il loro esempio ed il loro insegnamento – scolastico o extra-scolastico – hanno talmente inciso nell'impostazione della mia esistenza, che, senza di essi, io non sarei quel poco che sono.

E' con profonda riconoscenza che ricordo fr. Adriano Pessino, Direttore del "S. Giuseppe", fr. Mario Coffano, Vice-Preside, fr. Giovannino Rognoni, fr. Gabriele Solei e tanti altri conosciuti nei corridoi e nei cortili del "Sangip": fr. Giulio Sirocchi, fr. Valentino Giorda, fr. Ermenegildo Riccardi, fr. Graziano Conforto... L'elenco sarebbe troppo lungo; ma non voglio passar sotto silenzio il ricordo del caro professore Giuseppe Bellardone, il quale per tanti decenni condivise, laico e sposato, la stupenda missione dei Fratelli.

Desidero ricordarli tutti con riconoscenza: sia quelli che ancora si trovano quaggiù, sia quelli che già sono entrati nella Casa di Dio.

Un ricordo *particolare* desidero riservare a fr. Enrico Trisoglio, incomparabile maestro di vita e di cultura, a stretto contatto con il quale, docente alla Facoltà di Lettere dell'Università di Torino, ho compiuto gli studi universitari. Nei torbidi e burrascosi inizi degli anni '70, quando la società civile ed il mondo della cultura erano percorsi da una confusione violenta e distruttiva – e lo stesso mondo ecclesiastico ed ecclesiale non pareva meno intaccato da germi letali – egli fu per i miei vent'anni un punto di riferimento di cui non finirò di ringraziare il Signore. La solidità di dottrina e l'ampiezza della cultura di Fr. Enrico, il suo esempio di sapiente intelligenza, la sua chiarezza di impostazione, la forza e lo splendido esempio di umanesimo cristiano furono una "scuola" preziosa più di ogni

altra, alla quale cercai di ispirare anche il mio ventennale impegno di docente di Lettere nelle Scuole Superiori di Biella.

Rimane impressa nella mia mente una parola che egli mi scrisse all'inizio del mio incarico di insegnante, quando gli comunicai con gioia che nell'ottobre dell'anno stesso della mia Ordinazione sacerdotale (1975) intraprendevo l'insegnamento: *“Sacerdozio ed insegnamento nella scuola non sono due missioni: sono la splendida pienezza di una sola”*.

Fr. Enrico, è stato e continua ad essere una presenza singolare nella mia vita, e lo è ancor di più in questo giorno in cui posso dirgli “grazie” *dall'interno*, visto che i Fratelli mi fanno l'onore di ammettermi a partecipare del grande, benemerito, amato Istituto del quale sempre mi sono sentito parte, anche se, fino a questo momento, solo per il debito di riconoscenza, per la profonda sintonia di intenti e di visione, per la comunione dell'amicizia e della collaborazione.

Fr. Enrico ha accompagnato, con la discrezione preziosa dei Suoi scritti e con la parola sempre illuminante dei colloqui, lo svolgimento della mia attività non solo scolastica nella città di Biella. A lui debbo l'ispirazione di ciò che ho cercato di realizzare attraverso il *“Sicomoro: Associazione di amicizia, presenza e testimonianza cristiana”*, che ha dato buoni frutti nell'animazione cristiana della cultura; e a lui debbo lo stesso sorgere della *“Scuola di formazione socio-politica”* intitolata al B. Pier Giorgio Frassati, iniziata a Biella nei primi anni '90, difficili e confusi, ma pur aperti a prospettive nuove di impegno dei cattolici in quella che Paolo VI ha chiamato “la più alta espressione della carità”.

Motivi personali, dicevo, rendono significativo per me questo momento, ma anche motivi che *affondano nelle zolle di una storia* che mi precede e di cui sento tutta la fierezza.

La Congregazione dell'Oratorio, fondata a Biella nel lontano 1742, ha con i Fratelli delle Scuole Cristiane un forte vincolo di collaborazione fin dal 1835, quando i Padri dell'Oratorio invitarono il vostro Istituto ad aprire questa scuola che, per tanti decenni, fu chiamata “Scuola S. Filippo Neri”.

Vi hanno lavorato, nel campo dell'assistenza spirituale, tanti Padri prima di me – come dimenticare il caro P. Giovanni Bonelli? – ed altri continuano oggi, con mia grande soddisfazione, questo impegno: in particolare il caro p. Fabio De Lorenzo che mi ha sostituito nel compito da me necessariamente lasciato, quando fui chiamato nel 1994 ad altre funzioni.

Ricordo con affetto i Fratelli Direttori che si sono succeduti all'Istituto “La Marmora” dal 1972 – quando giunsi a Biella – fino ad oggi: fr. Flaviano, fr. Michele, fr. Giorgio, fr. Ruggero, fr. Gabriele, fr. Flavio e l'attuale Direttore fr. Achille. Ma ricordo con pari affetto anche tanti Fratelli che qui sono passati: quelli che oggi sono in paradiso: fr. Narciso, indimenticabile Preside di tanti anni; fr. Dino, fr. Michele (Giorda), fr. Leone, fr. Enrico (Donina), fr. Ugo, fr. Giovannino (Verri), fr. Giuseppe, fr. Gaudenzio; e fr. Ettore, fr. Giustino, fr. Ulderico, che non sono più in questa Comunità ma che continuano il loro prezioso servizio nell'attività dell'insegnamento o nella sofferenza degli anni pesanti, che è una docenza non meno preziosa. Tra coloro che sono ancora presenti al “La Marmora”, come dimenticare fr. Amilcare, l'ammirevole “ingegnere” del grande Presepio, fr. Adriano, sempre in movimento, ed i Fratelli arrivati negli ultimi anni, fr. Alessandro, fr. Edgardo, fr. Gian Luigi?

Le “bianche facciole” dei miei Fratelli, che vedo ogni giorno nel mio Breviario sull'immagine di S. Giovanni Battista de la Salle, sono una divisa che io non porto, chiamato ad essere sacerdote in una Famiglia che ha in San Filippo Neri il suo fondatore.

Ma la sintonia di impostazione e di metodo educativo esistente tra i due Santi Fondatori dei nostri Istituti è tale che non mi è difficile sentirmi a mio agio nelle due Famiglie.

Se Padre Filippo poteva dire: “Tutto ciò che di buono io ho ricevuto nella mia giovinezza, lo debbo ai Padri Domenicani di S. Marco in Firenze”, io – mi si scusi l’ardire del paragone – posso dire che tanto, tantissimo di ciò che ho appreso l’ho appreso dai Fratelli delle Scuole Cristiane incontrati sul mio cammino.

Spero che il Signore mi dia la grazia di scrivere – chissà, forse la termine del mio attuale mandato! – qualche pagina su quanto San Filippo Neri e San Giovanni Battista de la Salle hanno avuto in comune, pur nella diversità dei tempi e dei luoghi in cui vissero: penso al loro essere appassionatamente preti e “*preti romani*”; al cristocentrismo luminoso della loro impostazione; alla concezione di un’alta vita spirituale, intensa e robusta ma non riservata a chi vive nei chiostri; all’amore appassionato che nutrirono per i giovani; ad un metodo educativo improntato a fiducia e serenità in tempi che non splendevano di questa intuizione; al loro profondo realismo cristiano...

Grazie, carissimi Fratelli delle Scuole Cristiane!

Mi impegno ad onorare il dono che oggi mi avete fatto.